

LA STORIA. I primi passi in Azione Giovani, poi la militanza in varie sigle e la sofferenza per un centrodestra diviso. Ora ha chiesto ai dem di potersi iscrivere al loro corso

«Io, cuore a destra, vorrei studiare dal Pd»

De Marzo, 22 anni, fa politica da otto e oggi è in FI «Invidio i giovani del partito di Renzi: loro fanno formazione politica, noi no. Ma io voglio imparare»

Marco Scorzato

Lidolo politico? «Da ragazzo era Fini, poi mi sono ricreduto». Il voto più a destra? «Per Fratelli d'Italia». Quello meno a destra? «Per il Pdl». La militanza di oggi? «In Forza Italia». Nella sua pagina Facebook, in ordine sparso, si contano: la Basilica Palladiana ricoperta di Tricolori, l'omaggio alle vittime delle foibe, quello ai caduti per la Patria; e poi il volantino elettorale del 2013, quando si candidava nella lista civica di destra "Sorrentino sindaco". Leonardo De Marzo ha 22 anni, studia Relazioni Internazionali all'Università di Padova, ha la passione per la politica e il cuore a destra.

La voce baritonale e la stretta di mano vigorosa sembrano il timbro fisico sul Dna politico. Ecco, Leonardo De Marzo, proprio lui e non un omonimo, si appresta a partecipare al ciclo di lezioni della scuola politica del Partito democratico. Sì, il partito di Renzi & compagni che nel Vicentino organizza per il secondo anno di fila un corso di formazione per aspiranti amministratori. Ha chiesto l'iscrizione, attende una risposta. «Ma non prendetemi per pazzo - avverte - la storia è semplice: loro fanno il corso di formazione, noi purtroppo no. È un'ottima iniziativa, ho chiesto ospitalità, voglio crescere, imparare. Ma io resto un uomo, pardon un ragazzo, di destra».

Riavvolgiamo il nastro: De Marzo, l'amore per la politica quando sboccia? Primo anno di superiori, avevo 14 anni, ero giovanissimo... Non che ora... Beh, dopo otto anni di politica attiva, Renzi direbbe che sono da rottamare. In effetti... Si diceva della molla... Una discussione a scuola dopo un dibattito televisivo in cui c'era Fini. Con un amico abbiamo capito di condividere quelle idee, siamo andati alla sede di An, in piazza Biade, e abbiamo chiesto la tessera.

A 14 anni? Sì, quella di Azione Giovani. È

li che ho conosciuto il gruppo di Silvio Giovine che faceva riferimento a Elena Donazzan.

Quindi galeotto fu Fini?

Era il leader di An e il capo del partito diventava il modello di riferimento ai miei occhi. Ero piccolo... Poi Fini è stata una delusione totale. Comunque l'adesione totale al leader era una cosa da ragazzo. Oggi non posso dire di pensarla esattamente come Berlusconi, anche se sto in Forza Italia. E non ci trovo nulla di strano: se stai in un partito in cui ti riconosci acriticamente in tutto, è una noia mortale, non avresti nulla da portare. Io preferisco la dialettica, tanto che ho più amici di sinistra che di destra.

Cos'è? Il fascino di Renzi?

No, è un modo di intendere la politica: con molti giovani del Pd c'è un buon rapporto, c'è rispetto. La cosa positiva tra giovani è che non abbiamo 20 anni di politica alle spalle, non ci sono scorie.

Il Pd vicentino ha un gruppetto consolidato e nutrito di giovani. Lei, invece, si sente un po' più solo a destra?

Mi sento a disagio. Rimpiango quello che eravamo qualche anno fa, Azione Giovani, il gruppo: si cresceva insieme.

Quand'è che si è rotto il giocattolo? Con la fine del Pdl?

Prima, con la spaccatura tra Berlatto e Donazzan. Erano i miei riferimenti locali. Dopo la rottura mi sono rintanato

Prima tessera nei giovani di An a 14 anni. Vorrei un centrodestra unito, oltre le sigle di oggi

Renzi? Uno di centrodestra che guida il centro sinistra. Salvini? Astuto, ma non sarò mai leghista

nel coordinamento cittadino del Pdl, con Nereo Galvanin e Valerio Sorrentino.

E si è candidato nella lista di Sorrentino alle Comunali.

Si perdeva, lo sapevo, ma è stata una questione di riconoscenza. Poi si è rotto anche il Pdl e la diaspora è stata totale.

Lei era andato in Fratelli d'Italia...

Sì perché il mio cuore è a destra, più a destra di quanto non sia Forza Italia. Mi è piaciuto partecipare alla costruzione di FdI a Vicenza.

Per quale motivo ha lasciato?

Divergenze con il gruppo locale. E per me la politica è soprattutto quella locale, perché la dimensione nazionale la sento distante. A me piace agire, progettare, fare attività. In Forza Italia sto cercando di ripartire da lì, per la mia città. In verità, al di là delle sigle, io sogno un centrodestra unito.

Ci sono due ostacoli: uno si chiama Renzi, che piace al "centro"; uno Salvini, che vuol fare la destra. Che giudizio dà dei due?

Renzi è leader di un partito di centrosinistra ma dentro è uomo di centrodestra.

E Salvini le piace?

Diciamo che non sarò mai leghista, credo nell'identità nazionale.

Ma questa Lega fa il comizio a Roma, con i Tricolori...

Salvini è bravo e astuto, ma a centrodestra serve l'unità. Oggi siamo dilaniati, e io soffro.

E Casapound che non dispiace a Salvini?

Apprezzo certe proposte sul sociale, ma sono contro le derive. Non sono fascista, per me il Fascismo è morto nel '43. Non sopporto quando mi danno del fascista, così come io non darei mai del comunista a uno di sinistra. Siamo nel 2015.

Le danno del fascista?

A volte, già ai tempi della scuola

Il corso

FORMAZIONE POLITICA

Il Partito democratico provinciale, per il secondo anno consecutivo, propone un corso di formazione politica rivolto ad «amministratori locali e aspiranti tali». Il corso è già iniziato a fine febbraio e l'appuntamento con la prossima lezione è per il 7 marzo quando sarà affrontato il tema della "counicazione e relazioni". Il percorso formativo prevede, tra gli altri, l'approfondimento dell'organizzazione degli



enti locali, delle politiche per lo sviluppo economico dei territori. Gli appuntamenti, di tre ore ciascuno, sono in programma al sabato mattina nella sede provinciale del Pd e si concluderanno a fine marzo.

IL PRECEDENTE

L'invito all'iscrizione al corso, i cui termini formali sarabbero già scaduti, è rivolto agli iscritti al Pd o a simpatizzanti. Pare però che l'iniziativa abbia simpatizzanti anche tra chi non si riconosce nella linea politica dei democratici. Accade quest'anno, e questa intervista lo testimonia, e accadde anche nel 2014, quando «anche alcuni leghisti» parteciparono, come ricordava in quei giorni il segretario del Pd Piero Menegozzo. Qualcosa, dallo scorso anno, però è cambiato: la quota d'iscrizione, che dodici mesi fa era di 20 euro, mentre nel volantino di quest'anno è indicata a 40 euro, con sconto di 10 per gli iscritti al Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leonardo De Marzo, 22 anni, studia Relazioni Internazionali a Padova e milita in Forza Italia. COLORFOTO

la. Ma sono stato anche rappresentante d'istituto al Fusinieri, per due anni, eletto con percentuali bulgare, il 90%.

Quindi anche con i voti degli studenti di sinistra?

(Sorridente) A quanto pare... ma ripeto: ho sempre improntato i rapporti al dialogo con tutti.

È con quello spirito che ha chiesto di iscriversi al corso del Pd?

Sì, e anche con una certa invidia, non lo nascondo.

Invidia?

Sì, sono bravi, strutturati: sanno fare ricambio, hanno un progetto, e anche questi corsi di formazione...

Nel suo partito non ce ne sono?

Qui no. È uno sbaglio. Ma ora mi sono attivato per fare qualcosa per il futuro. Non possiamo arrivare impreparati alle prossime amministrative: per guidare devi prendere la patente, sennò ti schianti. Ora il corso del Pd è già iniziato, ma ho chiesto di partecipare.

L'approccio qual è stato? Sarà stato imbarazzato, no?

Nessun imbarazzo, incontro spesso i ragazzi del Pd per le iniziative sulle politiche giovani: ho sentito che parlavano del corso e ho chiesto dettagli.

Cosa le hanno risposto?

"Sarebbe per iscritti al Pd o simpatizzanti".

E lei?

Ho detto che, rispetto alla proposta formativa, simpatizzo...

Risultato?

Aspetto una risposta, ma non mi stupirei se fosse un no. Non voglio mettere in imbarazzo nessuno: capisco che formare un avversario politico può essere un azzardo.

A parti invertite cosa risponde?

Nessun imbarazzo nel bussare al Pd per il corso, ma se mi dicessero di no capirei

Almirante? Un faro. Berlinguer? Vorrei studiarlo Ma ora superiamo gli schemi dei nostri nonni

rebbe?

Del tipo: se Giacomo Possamai (capogruppo Pd, ndr) mi chiedesse di partecipare al corso di Forza Italia? Gli terrei la sedia in prima fila.

Addirittura?

Sì, perché un attestato di stima da un avversario ne vale 100 dei tuoi iscritti.

Quindi il suo bussare al Pd è una bella sveglia alla destra?

Massi. Quando parlo di riorganizzazione del centrodestra dico questo: vi rendete conto che devo andare dal Pd per poter fare formazione politica?

Lei era presente al convegno su Almirante, vero?

Certo. Ho approfondito quella figura negli anni del Pdl, in molti ne parlavano: è un faro.

E di Berlinguer che idea ha?

È una figura che vorrei conoscere di più: se ci fosse un convegno su di lui ci andrei, per cultura personale e anche perché dobbiamo mettere da parte divisioni dei nostri genitori o dei nostri nonni.

Serve una riscossa generazionale?

Direi che è l'unico passo per rilanciare la politica. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIRCOSCRIZIONI. Gli assessori hanno incontrato gli abitanti dei Ferrovieri preoccupati per il futuro del quartiere

«Parco Retrone ko». «Risolveremo»

Anche la chiusura della biblioteca, la Tav e la prostituzione nel mirino «Coinvolgeremo tutti»

Roberta Labruna

Sulla chiusura della biblioteca: «Problemi di risorse e normativi non ci consentono di tenerla aperta nella forma attuale, ma si troverà una soluzione aggregativa alternativa e vorremmo costruire questo progetto insieme a cittadini e associazioni». Su parco Retrone: «Prima dell'estate verranno

fatti dei lavori». Sulla prostituzione: «Se necessario predisporremo un servizio specifico». Sulla Tav: «A breve il sindaco terrà qui un incontro pubblico».

Gli assessori di palazzo Trissino incontrano i residenti dei Ferrovieri e si sottopongono al fuoco di fila delle domande che arrivano dalla platea. E per loro non è una passeggiata. Di critiche e problemi ne vengono sollevati parecchi. A cominciare dalla Tav, che da queste parti riscuote scarso gradimento. Con i ragazzi del centro sociale il Bocciodromo in prima fila a contestare il

progetto. L'assemblea viene fatta nell'aula magna della scuola Carta, la sala è pienissima, il dibattito è acceso. Lo ha organizzato il Pd di Vicenza, che sta facendo un ciclo di incontri in ogni quartiere. E l'altra sera è toccato ai Ferrovieri. A fare da padroni di casa, la consigliera comunale Lorenza Rizzini e il segretario di circolo Angelo Tonello. Si parla dei problemi della scuola, con l'istituto comprensivo 8 che a causa del calo degli iscritti cambia dirigente di anno in anno, si parla anche dei rifiuti, con l'auspicio che arrivi presto il porta a porta. Ma i proble-

mi più sentiti, che ritornano in ogni singolo intervento, sono altri. «Parco Retrone versa in pessime condizioni, allegamenti e fango lo rendono in parte impraticabile», dicono a più riprese i residenti. Replica dell'assessore alla cura urbana Cristina Balbi: «Il problema verrà risolto almeno in parte con un innalzamento della stradina, che sarà fatto prima dell'estate».

E ancora: «Negli ultimi tempi ci sono stati diversi atti vandalici, come quello andato in scena al parco giochi di via Baracca. E poi si sta assistendo ad un aumento della prostitu-

zione, soprattutto in via Ferretto de Ferretti». Qui tocca all'assessore alla sicurezza Dario Rotondi rispondere: «La polizia locale sta facendo delle indagini per individuare i responsabili degli atti vandalici al parco». E poi la Tav. I ragazzi del Bocciodromo leggono un documento che chiede la sospensione «del procedimento di approvazione del progetto definitivo», la costruzione «di un percorso informativo e partecipativo» e l'indizione di referendum. La richiesta è di portare questi punti sul tavolo del Comune. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il parco Retrone, secondo i residenti, versa in pessime condizioni